

# La punta

"Manifatture Tessili Cavesi",  
S. p. A.  
Biancheria per la casa e tovagliati  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 17  
17 Settembre 1977

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70 %  
Un numero L. 200  
Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## KAPPLER: IL COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI E L'AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE il bandolo della intricata matassa!

Per scoprire il principio della arruffata matassa Kappler occorre scoprire e affermare il bandolo.

Quel bandolo è l'eccidio di via Rasella coi nomi di Calamandrei, Bentivegna, Capponi, che da quella eroica e luminosa figura di Salvo D'Acquisto (nelle pagine della Storia) continueranno per secoli ad essere rimirati con aspro, crudo, rabbioso disprezzo.

Senza quell'orrendo eccidio non vi sarebbe stato Kappler con le sue centinaia di innocenti vittime alle Fosse Ardeatine, né la valigia con le ruotelle, né gli errori dei Ministri della Difesa Forlani e Lattanzio: né l'impetuoso e mattadorino provvedimento adottato dal generale Enrico Mino, né l'arresto di due militari dell'ARMA costretti a compiere un gravoso servizio in contingenza manifestamente caotica e arbitraria creata dai due Ministri della Difesa. Questa è la matassa che per dipanarla occorre scrivere un voluminoso libro!

Il solito governo, pauroso ambiguo, che su Kappler ti organizza una detenzione ibrida, fasulla, farsesca, all'ospedale Celio,

Una Istituzione - l'ARMA dei Carabinieri - sorta per la felicità del Paese, non deve essere trasformata in una istituzione per coprire gli errori e gli abusi di un regime.

A Palidoro, a Fiesole, a Radicefani, trentasei ostaggi civili furono sottratti alla repressione teutonica dall'altissimo senso di cristiana carità dai militari della BENEMERITA; alle Fosse Ardeatine, invece, altri Carabinieri subirono carcere e torture e infine la più truce delle morti per rappresaglia di una incomparabile - azione di guerra - che certi compagni comunisti avevano effettuato in Roma contro un reparto disarmato di militari tedeschi, mantenendosi, poi, tenacemente occulti e mandare a morire trucidati 335 innocenti!

Questa è l'etica comunista! Questo è il bandolo dell'aggravata matassa Kappler!

Di cotesto bandolo nessuno parla, perché l'omana viltà è incommensurabile!

Ten. Col. Giovanni Frignani - Ten. Col. Manfredi Talamo - Maggiore Ugo De Carolis - Capitano Raffaele Aversa - Capitano Gennaro Fontana - Ten. Romeo Rodriguez - Maresciallo Franco Peppicelli - Brig. Gerardo Sergi - Brig. Candido

Manca, Carabinieri Guardia del Re Calcedonio Giordano Carabiniere Augusto Renzi, gli Italiani vi ricorderanno nei secoli insieme alla immortalità di Attilio Regolo, di Camillo, di Muzio Scevola, di Pietro Micca!

Sprezzo della vita, istintivo sentimento dell'onore militare, sacra dedizione alla PATRIA, questa è la Bene-

merita Arma, che si tenta di intaccare!

Un generale di brigata, un colonnello comandante di Legione, trasferiti a razzo per presunte - molto presunte - manchevolezze non accertate e non contestate, scaricate su due Carabinieri!

La pubblica opinione continua a rimanere disgustata!

Alfonso Demitry

Un consenso civico - il Consiglio Comunale - che in tanti mesi non ha saputo trovare la possibilità di nominare i propri rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale per sostituire quelli ormai decaduti per decorrenza ai termini è, a nostro avviso, il meno qualificato ad "istituire" un "processo" all'attuale Ammi-

nistrazione Ospedaliera in carica per i noti eventi che hanno portato alla dichiarazione di inagibilità del reparto chirurgico prima e di quello di medicina dopo.

Preceduta da una serie di insulsi manifesti di marca sinistrori in uno dei quali le sinistre affermavano senza mezzi termini di aspirare alla "presidenza" dell'Ospedale

è venuta inopportuna quanto mai l'iniziativa del facente funzione di Sindaco Prof. Vincenzo Cammarano che ha "convocato" sulla Casa Comunale tutto il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, la Stampa, i capi gruppo consiliare, i sindacati e chi più ne ha più ne metta allo scopo di "esaminare, con un preciso "processo" l'attuale situazione dell'Ospedale di Cava.

Per fortuna qualcuno all'Ospedale ha visto giusto e capovolgendo la situazione ha fatto sapere a tanti valentuomini in veste di giudici che sarebbe stato opportuno far precedere la riunione al Palazzo di Città da una visita all'Ospedale per far constatare de visu quanto finora di nuovo e di bello è stato realizzato.

E gli "invitati" effettivamente nel pomeriggio di mercoledì si sono recati, Sindaco in testa, nell'Ospedale ed hanno potuto osservare quanto importanti sono stati i lavori finora eseguiti, "Cicerone" di eccezione sono stati lo stesso Presidente avv. Clarizia, il Consigliere Avv. Giovanni Pagliara, il Direttore Sanitario Dott. Coromero, il Dott. Terracciano il Prof. Infranzi primari e altri medici dell'Ospedale.

La visita è stata minuziosa ed ha sorpreso un po' tutti per le opere realizzate.

Lo stesso gruppo di persone con l'aggiunta del V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbrò quasi a voler ricambiare la "visita" si è portato al Palazzo di

Città ove è stato ricevuto dal ff. Sindaco e da altri amministratori.

Il processo all'Amministrazione Ospedaliera doveva continuare ma tutto si è presto sgombrato perché i dirigenti dell'Ospedale Presidente avv. Clarizia e consigliere Avv. Pagliara dopo aver messo a tacere qualche acceso sindacalista che entra paternalisticamente tra il personale dell'ospedale a quanto pare sotto la tunica di un sacerdote oggi fa lo

voluntarismo comunista e azzanna zizzania e forse lavora poco o niente, hanno saputo con argomenti realistici ben difendere il proprio operato pur ammettendo qualche inevitabile debolezza nei riguardi del personale in genere e dei sanitari in particolare.

Si ha avuto comunque la netta sensazione che all'Amministrazione Ospedaliera nulla si può imputare in ordine alle strutture ospedaliere e alla interessante realizzazione dell'ampianto che doterà non Cava di un importante ed attrezzato nosocomio.

Quello che certamente si potrà addebitare agli stessi amministratori è quel riluttamento di cui ha dato evidenti prove nel non aver saputo amalgamare i rapporti tra i medici dell'ospedale e se è vero come è vero che un ospedale si qualifica non tanto per le attrezzature anche "esse" necessarie ma dalla fusione del corpo sanitario della cui fusione deve discendere la serena vita del complesso ospedaliero. Ora quando si constata

che un medico è contro l'altro medico, un primario contro l'altro primario e tutti o quasi tutti contro il Direttore Sanitario è evidente che le cose non vanno bene e tutto va a discapito dei poveri pazienti che ne subiscono le ingratie e a volte gravissime conseguenze che portano a registrare episodi di estrema gravità e veramente di competenza del Magistrato Penale.

E' di qualche giorno fa lo episodio gravissimo che fatto imbestialire giustamente il illustre Prof. Stefanini di Roma e che riguarda una anziana signora di Cava la quale avendo bisogno di una radiografia all'intestino si è vista letteralmente "imbottita" da forti dosi di bario che le hanno prodotto addirittura una occlusione intestinale a ripartire la quale lo stesso Prof. Stefanini ha dovuto intervenire per eliminare quella massa di bario e procedere alla formazione di un ano artificiale.

Questi sono gli eventi che non si debbono verificare in un ospedale che si rispetti: tutto il resto è nullo o quasi perché quando il Corpo Sanitario funziona bene la garanzia di tranquillità è per tutti i cittadini.

Noi vogliamo sperare che passata la bufera l'Ospedale di Cava riprenda il suo cammino e diventi veramente un centro completo di assistenza e di cure nel quale non trova accesso il pettegolezzo che finora ha minato l'Istituzione nelle sue fondamenta.

## LA PRO CAVESE E' UNA REALTA'

E' partita con il piede giusto la Pro Cavese che Pietro Fontana ha allestito con passione, volontà e spirito di sacrificio, tutte doti che immancabilmente vengono evidenziate da chi per la prima volta si accinge all'opera di qualcosa di decisivo e fondamentale per il proprio avvenire.

E' un dato di fatto irrefutabile che la squadra di Pietro Fontana non possa tradire e buttare a mare un allenatore serio, preparato, amico di tutti i suoi giovani ragazzi e volenteroso quanto altruista. La scelta dell'allenatore, che in un primo momento aveva lasciato un po' perplessi, alla lunga può rivelarsi l'asso nella manica di questa Pro Cavese, matricola della serie C con tutti i crismi di una squadra che sa il fatto suo e sa dove può arrivare.

Ritengo che questa prima ammissione di merito, che va ascritta a tanto di colori che ha voluto Pietro Fontana alla guida dell'«Pro», possa servire, se ancora ve n'è bisogno, a svenire l'ambiente giornalistico-dirigenziale da quei misfatti estivi, sorti a Cava, ma per il momento alimentati in quel di Salerno dall'acidità di un pennivendolo giunto, ahilui, in età da pensionamento.

Ma, bando a queste meschinità! Ed il bando lo pretendono.

Una squadra quella di Crotona a dir poco eroica! E non c'è ombra di retorica in queste parole se si pone mente ai fatti di quella partita d'esordio.

Dopo soli otto minuti Papa è già k.o.; va fuori ed entra Cleto Cavuoto, un altro degli aquilotti della promozione in serie C miracolosamente ripetuto. Ancora una ventina di minuti ed è la volta di Gregorio e Scarano a carambollarsi l'un l'altro con la drammatica conseguenza che Gregorio rimedea un taglio alla bocca e ci rimette un incisivo, mentre Scarano prende a sanguinare copiosamente dalla testa. E non è ancora finita! Verdiani si procura un taglio nella regione zigomatica e Scardovio uno spacco al coio capelluto.

Tutte queste disavventure unite all'immane emozione, connessa con il debutto in Serie C, non sono però sufficienti a prostrare gli aquilotti. José Cafaro non è un portiere a Crotona, bensì un leone, un'aquila, un drago. Per lui non c'è palla impossibile, vola da un palo all'altro ed abbraccia tutto, anche i tiri mancanti che l'incolpevole Rufo gli scaglia. Porcelluzzi greggia con Verdiani e Belotti in abilità a distruggere le trame dei calabresi. A centrocampo poi dirige Paolo «Coscini» Braza con la collaborazione dei violini di spalla che rispondono al nome dei vari Rufo, Cavuoto, Burla. In attacco una spruta pattuglia di «aspiranti» votati al sacrificio e pronti a tutto: Alfonso Scarano, eroico e prode atleta dalle mille risorse agonistiche e Walter Scardovio, un

romagnolo che non conosce la paura. Finisce uno a uno e tutto sommato i discendenti di Pitagora hanno di che rallegrarsi per lo scampato pericolo.

A Cava, intanto, rinasce l'entusiasmo, si tirano fuori dai cassetti le bandiere dello scorso maggio, i cappellini bianchi e ci si affolla a sottoscrivere, sia pure tardivamente, gli abbonamenti. Ritorna il sorriso sulle labbra degli sportivi, ritorna la fiducia grande nei cuori. Cafaro è forte, Gregorio è un

In sesta pagina  
"La vittoria di Crotona",  
Articolo di  
Alfonso Lamberti

duro, Mimmo Porcelluzzi è buono a tutti gli usi, Belotti ha classe, Verdiani espone, Rufo ha sette polmoni, Braza ha molte soddisfazioni da cavarsi, Papa è sfortunato, ma... Cavuoto non sbaglia mai, Burla è l'ultima ma tanto più gradita sorpresa e Scarano e Scardovio sono sempre gli stessi. Con questa Pro Cavese, che tra poco avrà anche Carmelo Casarino e... ed altri ancora, chissà dove si potrà arrivare. Si sogna, ed è legittimo. Dopo tanto penare il sole sembra sorgere sull'orizzonte della Pro Cavese, anche perché pare che finalmente Lamberti e Grimaldi, Scala e Amato abbiano trovato un'intesa per navigare l'uno al fianco dell'altro senza acrimonia, senza invidia e con reciproca soddisfazione nell'interesse della squadra. Era quello che volevamo. Niente di più e niente di diverso.

Peccato che non ci si sia capiti in partenza!

Resta, però, la soddisfazione di avere fra le mani una signora squadra, come si conviene ad una città come Cava.

Raffaele Senatore

## Un veterinario e un industriale cavesi dispersi in mare a PUNTA LICOSA

Con vivo raccapriccio è stata appresa la notizia della tragica vicenda in cui sono rimasti coinvolti nel mare di Punta Licosa nel Cilento due rispettabili nostri concittadini: il Medico Veterinario Dott. Vincenzo Trezza già Consigliere Comunale del PCI e l'industriale sig. Antonio Avagliano contitolare di un'azienda per la vendita di materiali da costruzione sita in Via Atenofili di Cava.

I due in villeggiatura ad Ogliastro Cilento si sono imbattuti nel pomeriggio di sabato scorso con tre amici occasionali due di Pagani ed uno di Ottaviano.

D'accordo i cinque hanno preso posto su una leggera imbarcazione ed hanno preso il largo nell'intento di pescare. Senonché a notte fonda il mare si è improvvisa-

mente ingrossato e un'onda altissima ha investito la fragile imbarcazione che è affondata dando poche possibilità agli occupanti di salvarsi. Dalla g.r.a.v. vicenda è uscito illeso solo uno degli occupanti la barca il sig. Piccirillo di Pagani il quale dopo aver annaspato per qualche tempo sull'acqua e dopo aver constatato che uno dei suoi amici era già morto ha trovato provvidenziale aiuto su una imbarcazione di un turista francese che con un natante batteva la zona ed è stato preso a bordo. Una volta sulla spiaggia il Piccirillo prima di essere trasportato all'Ospedale per sintomi di assideramento ha dato l'allarme.

Tutti i mezzi della Capitaneria di Porto di Salerno dei Carabinieri, della P.S. e della Guardia di Finanza sono

stati mobilitati e con l'intervento anche degli elicotteri hanno battuto per tre giorni la zona.

Purtroppo per tre degli occupanti la imbarcazione tra cui i due cavesi ogni ricerca è stata vana; dopo due giorni il mare ha restituito presso Paestum solo la salma di uno dei naufraghi quello del sig. Innominato di Ottaviano.

Le ricerche al quarto giorno sono state sospese non nutrendosi ormai più alcuna speranza di ritrovare in vita i malcapitati concittadini. Ed è solo la speranza che è sempre l'ultima a morire che sostiene i doloranti familiari e gli amici che ancora guardano dalla spiaggia la vasta distesa di mare che in una serena notte di settembre potrebbe essere diventata la tomba di quattro stimati cittadini.



# Lettera al Direttore

Caro direttore, comincio con il ricordarti che fra qualche giorno si va a scuola, una decina di giorni prima degli anni passati. Quest'anno, dunque, si rischia di studiare di più, con tante feste eliminate (e che noi sospiravamo tanto!), dieci giorni in più in apertura e con tanti giorni di sciopero per «difendere il posto allo studio», quest'anno si rischia davvero di... studiare di più!

Scherzi a parte, fra qualche giorno si apre l'anno scolastico! I ragazzi sono alquanto malinconici perché questo anticipo dà fastidio, veramente fastidio ma ci penseranno dopo a riguadagnarsi le vacanze perdute: ci saranno un sacco di prosci, anche i più stupidi, per... ordinare uno sciopero; che sarà sempre democratico e sacrosanto e quale sciopero non è sacrosanto in Italia, che in fatto di sciopero porta il primato nel mondo con un grande giovamento per la cosiddetta bilancia dei pagamenti e per il mantenimento del «posto di lavoro», che quanto più si «conserva», più si perde! Frattanto a Cava dei Tirreni, come altrove le industrie chiudono i battenti, l'una dopo l'altra, mentre i santoni del sindacalismo nostrano strillano e strepitano, imbottendo di chiacchiere i nostri operai, o lavoratori come si dice, i quali li ascoltano come allochi, invece di scaraventarli dalla finestra e di togliere ad essi il «posto di lavoro», perché essi davvero rappresentano una categoria di lavoratori che non hanno mai lavorato! Dunque fra qualche giorno si apriranno le scuole e i nostri giovani sciamanneranno per le strade della città, altri un po' malinconici per le vacanze perdute; altri allegri per il ritrovamento degli amici dell'anno scorso!

E' un momento patetico nella vita dei giovani, questo di rientrarne nei ranghi della vita scolastica! E sarebbe augurabile che si rientrasse con il desiderio di compiere pienamente il proprio dovere, quello di studiare sul serio; qualunque cosa

ma studiarla con impegno e con amore, con il desiderio di farne profitto e di prepararsi alla vita... mi commuovo profondamente quando per la via incontro i miei ex alunni e vi ritrovo negli antichi «giovanotti» attivi ed intelligenti professionisti - tutti, dico tutti - sistemati! Il che vuol dire che quando si vuole, quando ci si impegna, ci si riesce decorosamente, talvolta brillantemente, senza bisogno di «eleggi assistenziali per giovani lavoratori», i quali (stando a quello che sappiamo) vogliono fare tutti gli impieghi comunali; parecchi di essi hanno chiesto di fare i dirigenti (ahimè!). Nessuno a Cava dei Tirreni ha chiesto di fare il giardiniere di cui Cava ha tanto bisogno, meno che mai il netturbino o qualche altra

funzione alquanto modesta. Il tutto, a nostro avviso, finirà su l'eterecia come suol dirsi. Ricordiamo a volo la epoca dei «cantieri» scuola del dopo guerra. Furono una invenzione dell'epoca. Disoccupati o reduci venivano reclutati a scopo assistenziale e poiché per loro quel lavoro era una assistenza, non facevano niente. Spostavano terra di qua e di là, un po' qua, ed un po' là. Spesso, per non so quale miracolo, veniva fuori qualche strada! Un avvenimento, per quell'epoca... Così sarà adesso per quei giovani reclutati a titolo assistenziale: non faranno niente, cioè! Faranno chissà soltanto, protesteranno, intorbidiranno l'ambiente e faranno le corna a chi ha inventato la legge fasulla! E concludendo questa breve

chiacchierata, auguriamo ai giovani, che si accingono a riprendere il loro posto nei banchi della scuola, agli insegnanti, così avviliti e mortificati dalle leggi ministeriali (la colpa loro che non hanno saputo difendere il loro prestigio di maestri e di educatori, trattati davvero a pesce in faccia come suol dirsi), ai presidi, anch'essi ormai privati di ogni prestigio, alle famiglie pronte a difendere la ciuccaggine dei loro figli e, ciò facendo, non collaborano più alla formazione autentica dei loro figliuoli) a tutti, dunque, auguriamo un buon anno scolastico, onesto e proficuo. Non si desidera altro da un vecchio (ma non troppo) servitore fedele e appassionato della scuola.

E con questi sentimenti ti saluto e sono tuo  
Giorgio Lisi

LEGGETE  
"IL PUNGOLO."

## Ancora della D.C. Cavese

L'articolo precedente è passato inosservato e inavuto. Disprezzo? Disattenzione? grandi manovre per le asside interpartitiche?

Fino a qualche tempo fa si diceva che il Direttore era vecchio e che col nuovo qualcosa o tutto sarebbe cambiato. Già sono cambiate le persone, lo stile no, nonostante la forte presenza di quarantenni e di trentenni nel nuovo Direttivo.

A Cava chi non è abituato a pensare con la propria testa e chiedere la verifica delle proprie idee su ciò che riguarda la «cosa pubblica», non lo farà mai tanto più che la D.C. cavese ha la fortuna di avere chi pensa per tutti.

E' fresca a Cava la formazione di un nuovo gruppo che si identifica col rinnovamento: forse la calura estiva consiglia il refrigerio del mare all'ardore di fare. E la sezione è sempre più chiusa ad ogni iniziativa di Partito, ad ogni tentativo di scuola politica per chi chiede di essere formato da coloro che

fanno politica locale o nazionale.

Intanto si avverano cose grosse: l'iscrizione al Partito di due consiglieri eletti in altre liste, uno dei quali è stato considerato per lungo tempo il salvatore per la civica giunta, dato il suo precario equilibrio.

Pietra d'inciampo per gli interpartitici, s'è dissolta chiudendo la tessera al Partito che gli è stata concessa subito dal Direttivo o dal Segretario, senza alcuna sensibilità per gli altri iscritti. E tutti ciò avallato dal nuovo Direttivo. E l'ineffabile corrispondente del «Mattino» annunciava l'evento con soddisfazione segno della sua piena ed indiscussa adesione alla decisione del Direttivo, dimentico degli obblighi che si era assunto verso gli amici che lo avevano delegato a far parte del Direttivo.

E i signori socialisti dove hanno lasciato le loro pregiudiziali su tale manovra? Sulla spartizione degli assessorati? Tanto chissà per la giunta clericofascista, come amavano definirla i com-

gni, ed ora si è intenti alla possibilità di andare a braccetto con il d.e., come se fossero cambiate le persone, il potere logora: togliamone un po' alla D.C. e logoriamoci un po' noi!

Chi ha stabilito che la D.C. deve essere sempre al potere con tutte le alleanze? Forse siamo anche a Cava alle «vergogne parallele», al supporto reciproco per mantenere le chiavi del potere e del sottopotere.

Intanto a Cava si vivacchia: strade sempre più sporche, portici dai pavimenti sozzi, (ora con le mutande ai cani tutto sarà pulito n.d.d.) quel residuo di villa comunale, un laghetto dei cigni pattumiera pubblica, motorette infernali che rompono i timpani, a tutte le ore, nonostante la nuova ondata di Vigili Urbani.

Ma che ha a che dividere la D.C. con tutto questo? Altroché! non è essa che gestisce Cava?

Meno male che fra tanto pensare c'è chi si diverte a stuzzicare i borghesi benpensanti, soci del Social Tennis Club: struttura privata o pubblica? Diverbimento per pochi o per la massa? E' un suolo pubblico con contratto a termine o all'infinito? Tutte fregnacce per la D.C. tanto da non indire mai un pubblico dibattito su tale problema, di natura squisitamente sociale.

E l'ospedale? Tabù! Ma torniamo alla vita di Partito: non c'è perché i de-

**Tirren Travel**  
UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
Telefono 841363  
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghi - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Parisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

# LA DONNA OGGI

Chi vuole per davvero conoscere il mondo in cui viviamo, deve rivolgere la sua attenzione alla famiglia. La famiglia rivela tante cose e, come un buon sismografo, registra i cambiamenti e le trasformazioni che la società continuamente esprime con tristi annunci di futuri danni.

La donna è al centro di tutte queste novità e naturalmente le nostre modeste indagini la investono nei dati più importanti della sua cupa personalità. Le massaie dicono che il troppo lavoro supera le virtù rasseratrici della famiglia, i bisogni sono tanti e non ce la fanno a soddisfarli tutti, anche sfacellando fino a notte. Il lavoro più grave è naturalmente la cura dei figli. Ma

se è così per le massaie, come fanno quelle donne che hanno occupazioni remunerative fuori della propria casa? Il mattino incomincia per loro, quando per le altre è la sera? La differenza tra il lavoro domestico e il impiego pubblico è tanto evidente che si fa strada da sé.

In famiglia si è sempre tollerati anche quando si sbaglia e si torna pazientemente da capo, si può scegliere il metodo più congeniale, provando e riprovando sotto la luce dell'esperienza. Quelle altre donne, che vanno a lavorare altrove, perdono la loro autonomia, sono controllate e talvolta riprese. Malgrado queste differenze, anche quando non c'è bisogno e bastano le risorse comuni, la donna si accanisce a coprire un posto di operaia o di impiegata di un pubblico servizio. Cupidità di denaro? Può darsi, ma io penso che le anime un esagerato spirito di indipendenza, un bisogno di libertà non sempre contenibili nei limiti dei familiari.

La rivoluzione industriale ha spinto innanzi anche le donne e colpisce con codardia sprezzante il lavoro agricolo che più si avvicina alla casa e alla famiglia. L'industrializzazione in massa porta all'indifferenza se non all'avversione per quegli ideali che furono le basi dei vecchi ordinamenti giuridici e delle non mai dimenticate forme di vita sociale.

Tornando alla donna, possiamo dire che soltanto ora, in questo universale abbuiamento, si sta cominciando a vedere la luce. Soltanto ora, in questo universale abbuiamento, si sta cominciando a vedere la luce.

## SULLA PULIZIA DI CAVA UNA LETTRICE CI SCRIVE...

Gentile direttore, scrivo a Lei perché la sua sensibilità ai problemi di Cava. E questi problemi mi interessano perché fra poco dovrebbe essere la mia città di adozione.

Ho letto il manifesto che vieta l'accesso ai cani in diverse zone della città. Sarebbe giustissimo provvedimento se si riferisse ad una città pulita, ma le assicuro che per chi viene dal nord e che cammina a piedi, non lo è assolutamente.

Non c'è via di città, di vilaggio, non c'è ponte che nel suo greto non abbia montagne di contenitori maledorati. E' troppo lungo elencarle le zone dove l'odore della fognatura è assillante. Chiunque se ne può rendere conto.

Non imputo la colpa di tutto ciò ai soli netturbini, anche se li accusano di sbarazzarsi così dei rifiuti per fare presto, ma ai cittadini che non hanno il minimo senso di igiene. E nel manifesto paradossalmente si parla di igiene e ci si vanta di turisti attratti dalla pulizia della città.

Pochi prenderanno sul serio questo provvedimento, qui manca assolutamente il

a SALERNO  
per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare Trieste, 162  
Telefono 231505

mento della coscienza morale è possibile parlare di aborto. Prima di questo momento, le donne difendevano la figliolanza ed erano così legate alla maternità che rimpiangevano la loro sorte, se avessero dovuto subire un poco fortunato processo evolutivo. Adesso essa mira alla propria libertà, alla liberazione da ogni servitù, prima fra tutte, la maternità che più d'ogn'altra cosa la scomoda. Per fortuna non tutte le donne sono così. C'è ancora chi a costo di sacrifici mena innanzi la gravidanza. Malgrado le buone disposizioni di alcune donne, noi

avvertiamo un senso di smarrimento ogni volta che si parla di aborto, perché legalizzare l'aborto significa fare altroultro alla vita, alla cui continuità siamo tutti impegnati.

## UNA SENTENZA IN MATERIA DI PENSIONE AGLI AVVOCATI

Nel numero 11 del 31.7.75 segnaliamo la sentenza del Giudice del Lavoro di Salerno, dott. Villani, il quale, a seguito del ricorso dell'avv. Stanislao Trojano, aveva condannato la Cassa Nazionale di Previdenza Avvocati a corrispondere agli avvocati pensionati le 13 arretrate non corrisposte per gli anni 1972 - 1973 - 1974.

Era augurabile che dopo questa sentenza riparatrice la Cassa di Previdenza avesse provveduto a corrispondere anche agli altri avvocati.

Questa volta la Cassa, dopo aver ribadito le prime eccezioni, ha sollevato anche la eccezione di incompetenza per materia.

Il pretore, dott. Matteo Casale, ha, con una dotta sentenza che, pur ignorando la sentenza del Pretore, dott. Villani, forma con questa un binomio di giudicati che si fonde e si integra in una combinazione così perfetta, armoniosa ed approfondita come meglio non si poteva sperare. Il dott. Casale, dopo una disamina attenta ed eloquente con richiami a leggi ed alla giurisprudenza, ha rigettato l'eccezione di incompetenza per materia perché infondata.

Ma il pregio maggiore, se è lecito usare questo aggettivo per un giudicato ineccepibile sotto ogni profilo, della sentenza è l'esame fatto dal magistrato sull'eccezione di merito.

Il Pretore ha criticato e condannato il malgoverno fatto dalla Cassa dell'Art. 20 della Legge 1963 N. 289 ricordando alla Cassa che modifica non significa soppressione o sospensione di un emendamento previsto e sancito da norme di leggi disciplinanti la materia in generale.

Non solo ma ha dato alla Cassa anche una lezione di stile e di comportamento perché le ha ricordato che quei provvedimenti adottati con tanta faciloneria debbono essere necessariamente preceduti da pareri espressi dalle assemblee ordinarie e straordinarie degli avvocati.

Alfredo Caputo

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

**antonio amato salerno**

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Chalet  
**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Telef. 841599

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cucina all'antica  
Pizzeria - Brace  
Telefono 461217



# Soste sull'Acropoli

Negli anni del secondo conflitto mondiale noi militari, appartenenti al corpo d'occupazione in Grecia avevano la ventura di andare frequentemente sull'Acropoli d'Atene, avente particolare importanza storica ed architettonica, ma, per molti, quel complesso monumentale unico al mondo che ha ventisette secoli, erto a centocinquanta metri sul mare, s'era i suoi tempi come faro di civiltà, costituiva semplicemente una spianata pietrosa destinata a bivacco di soldati italiani tedeschi.

Li veniva dato convegno a ragazze che promettevano di starsene, od a peripatetiche, per cui avvenivano le prime, più o meno timidamente, si concedevano a noi giovani ardenti e passionali e le altre rendevano i loro servizi prezzolati a soldati vincitori, all'ombra di quel celeberrimo luogo storico, che, i progenitori degli attuali ateniesi avevano dedicato al culto di Pallade Atena... vergine protettrice della città!

In genere anziché per il viale Leoforos Amalias, la grande arteria che collega i templi con piazza della Costituzione, andavamo su per le tortuose stradette del quartiere Plaka, autentico villaggio chiuso al traffico automobilistico, dove moltitudini di ragazzi giocavano all'aperto e tanti vecchietti stanno seduti a godersi beatamente il sole mentre gatti e galline vagano sul selciato e che, ricco di taverne, con le case ad unico piano arrampicate sui fianchi dell'Acropoli, rappresenta Atene d'un tempo e che non esiste più.

Erano appunto queste taverne a favorire i nostri incontri con le figlie d'Eva le quali, dopo i primi approcci si accompagnavano a noi o per semplice esuberanza giovanile, il che era ben raro, o per esercitare quel mestiere vecchio quanto lo stesso mondo.

Salivano le faticose antiche gradinate che conducono ai propilei; non per ammirare i templi incantevoli, e percorrevamo come trottelle a tutta velocità per occupare il posto più tranquillo e defilato, poco, o nulla, osservando quel mare disseminato di isole che scintilla smagliante e l'aria tersa che lascia intravedere, al lontano orizzonte, sino ad Egina e Salamina.

A noi giovani, quasi imberbi, catapultati in una avventura bellica senza precedenti, poco importavano le possenti colonne doriche. Ci rovagando, poi, per l'aeropoia, la collinetta fronteggiante l'Acropoli e che deve il suo nome al celebre consiglio di ex arcanti, rifugiavamo dal contemplare quel mondo armonioso. Di certo ci sfuggiva il contrasto fra la levità dell'Eretheo e la gravità ardentissima del Partenone, oppure l'importanza dell'agorà col suo Theseion, cioè dell'antica piazza centro di vita pubblica ed amministrativa e l'attigua torre de venti che in realtà, è una clessidra e le sue facce corrispondono alle otto direzioni dei venti. E se, infine, a destra dei propilei sul ciglio della scarpata si scopre il tempio d'Athena, distinguono un bel niente... intenti ad altre scoperte... al massimo stavamo attenti a non cadere mettendoci qualche

piele in fallo fra tanti ciottoli e sassi.

Al tramonto ed a sera con la luna piena l'Acropoli è particolarmente suggestiva e, dunque, disponeva il nostro animo al romanticismo ed al sentimentalismo. Quando, però, si ritornava a Plaka tra quelle casette dipinte a calce con colori vivi, le sovrapposizioni lignee, le umide cantine piene di tinotti di vino e le scalette di legno impenne, sulle quali si affacciavano le taverne fiammeggianti illuminate, il romanticismo assumeva toni meno illuminanti in ogni senso ed eravamo portati a dissacrare tutto e tutti.

Andare oggi in quei luoghi è ben diverso che nel periodo bellico, allora eravamo

## ARTICOLO DI Alberto TURA

i padroni assoluti del campo attualmente invece, gli innumerevoli visitatori che si guardano attorno con meraviglia, curiosità, è, forse, col desiderio di apprendere, vengono accolti con ordine e disciplina non disgiunta da

massima cortesia. Passano a gruppetti e tutti manifestano lo spirito d'una scampagnata istruttiva, si fermano ad ammirare qui e lì od a caricare le macchine fotografiche. Accendono per un sentiero serpeggiante incontrando larghi gradini di marmo alla cui cima s'erge il tempio d'Athena che la pittoresca posizione, su zoccolo calcareo in muratura, mette in risalto inquadrandolo in uno splendido paesaggio. L'entrata grandiosa, costituita dai propilei e dagli imponenti resti, fa sì che, chiunque possa ricostruire mentalmente la disposizione generale dell'edificio primitivo ed abbia l'esatta immagine del Partenone che con la sua mole maestosa domina l'intera pianura rocciosa, simbolo prestigioso della democrazia ateniese attorno al quattrocento, toccando avanti Cristo.

Risale, infatti, a tale epoca il primo Partenone. Adibito, poi, al culto cristiano nel sesto secolo dopo Cristo, trasformato in moschea con l'occupazione turca di Atene e nel 1640 quasi tutto raso al suolo per lo scoppio d'una polveriera, installati dagli stessi turchi. Addossato alle

pendici meridionali dell'Acropoli è visibile il teatro di Dioniso e l'Odeon di Erato Attico, funzionante ancora quale teatro drammatico e concerto all'aperto.

Un giorno afoso della lunga estate del 1943 me ne stavo accoccolato all'ombra di un albero tra i ruderi, solo, in compagnia della mia anima, ammiravo distrattamente l'Eretheo, tempio in onore di Atena e Poseidone, che fra gli altri è il più recente, il più elegante ed anche il più strano per la grazia delle sue colonne e la varietà degli elementi decorativi, di un tratto alzai gli occhi al cielo e pensai come esso fosse uguale a quello di sempre. Fra le colonne dei templi c'era aria di profumo dolcissimo di rose passe, dovunque alti ciuffi d'erba, così verde, così giovane... e tra me, allora, malinconicamente considerai che se sui muretti cresceva l'erba ed in mezzo alle pietre s'infilavano le lucerte le significava che la natura s'impadroniva delle opere umane, regnando sovrana, quantunque esse, nel corso dei secoli, forse stata circondata da tanti e tanti avvenimenti.

voluta dalla pianista. Raramente abbiamo ascoltato, alla fine di un concerto, applausi più sentiti di quelli che il pubblico di Pontecagnano ha riservato a Paola, le richieste insistenti di gentilmente accordati, i numerosi omaggi floreali. All'inizio di questo anno, all'inizio di queste righe, alla giovinezza di questa concertista, ma solo per dovere di cronaca. L'età anagrafica della Volpe è di molto inferiore alla maturità artistica raggiunta.

Giulia Ambrosio

## LA SPENDITA ESIBIZIONE DEL DUO PRENCIPE - FIORENTINO

Un nuovo entusiasmante concerto è stato offerto al pubblico di Pontecagnano che affollava la sala del «Villaggio del Sole». Il duo Prencipe-Fiorentino non ha smentito la propria fama consolidata dai numerosi concerti e soprattutto dalle due personalità eccezionali degli artisti.

Il violinista Giuseppe Prencipe è solista della Scarlatti RAI, titolare della cattedra di violino al Conservatorio di Napoli è famoso sia in Italia che all'estero per l'intensa attività concertistica che svolge.

Il pianista Sergio Fiorentino è solista acclamato nelle più importanti sale da concerto italiane ed estere, ha inciso numerosi dischi in Inghilterra ed è titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio di Napoli.

Due artisti d'eccezione.

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Giulia Ambrosio

# "La morte di Pulcinella,"

L'uomo Nuovo era nato in laboratorio, in segreto assoluto, col pomposo nome di «Biomegas», da un'équipe di tecnici e scienziati capeggiati dal fisico «Kaimanus». Era un prototipo e circolava, pertanto, inservito, confuso con gli uomini. Rapida, fu la crescita e ben presto egli divenne adulto!

La misurata energia di cui era capace, era ormai autonoma dal suo stesso artefice, non più in grado di bloccarla o controllarla a suo piacimento... come avviene di ogni individuo della Terra, che, raggiunto il pieno sviluppo, si emancipa dal proprio genitore... Per ogni altro verso, Biomegas era un perfetto esemplare di macchina umana: riflessi pronti, adeguati, quanto le reazioni d'un meraviglioso congegno elettronico; forza fisica irresistibile; memoria prodigiosa. Tralasciamo i problemi dell'anima e del sesso, del tutto marginali ai fini di questa storia e veniamo, piuttosto, ad un fatto curioso.

Uno dei primi compiti cui si accinse Biomegas fu, ovviamente, quello di liquidare il passato in ogni sua forma ed

aspetto: ma - guarda caso! - il personaggio del passato che maggiormente attirò la sua attenzione, suscitandogli fastidio e disgusto, fu... nientemeno che il povero Pulcinella. Aveva, pertanto, deciso di «farlo fuori» ad ogni costo.

«Perché mai?», obiettò Kaimanus, al quale, in realtà, ripugnava quel misfatto che giudicava del tutto inutile: «cosa ti ha mai fatto quell'imbecille? Quello ormai è un sopravvissuto, un essere innocuo, che finirà per proprio conto... vedrai; lascio perdere, perciò».

«Lasciarlo perdere? Ma neanche per sogno!» - rimbeccò Biomegas - «Tanto per cominciare, a me (e chi sa mai a quanti con me...) fa ribrezzo quel suo perenne sorriso da idiota sulla sua bocca sdentata, con quel collo che sembra incassato in un ammasso di stracci che, un tempo, furono bianchi ed ora sono semplicemente lerci e puzzolenti...».

«Ma andiamo! Mi pare che tu esageri... tentò replicare, conciliante, Kaimanus - «Con tanta pacatezza da spazzar via da que-

sto mondo, con i tanti problemi importanti ed urgenti che ti attendono, andarti ad occupare proprio di quel fanciullone, di quel gaffo che, dopo tutto, è semplicemente innocuo, è puro tempo sprecato. E poi, se non lo sai, Pulcinella è un'antichissima maschera napoletana che ebbe, un tempo, una precisa funzione, cioè quella di divertire la gente con le sue grasse e sciocche trovate. La ridicola foggia di quel suo vestito ha dietro di sé secoli di tradizione, che non è possibile stradicare tutto d'un colpo: vecchi usi e costumi degli uomini vanno eliminati poco per volta, rieducandoli, giacché essi, in fondo, non sono che... dei grandi bambini».

**Abbonatevi a:**

## "IL PUNGOLO,"

Stammi a sentire: Pulcinella è ormai virtualmente morto per maggioranza degli uomini. Sopprimerlo non servirebbe a nulla. Ci alienerebbe solo la simpatia delle anime più semplici e primitive, che son quelle che maggiormente dobbiamo coltivare».

«Al contrario!» - sbottò, furioso, Biomegas - «Oggi che nemmeno un bambino che stia imparando l'alfabetario potrebbe più ridere o sorridere alle facce di quel cretino; oggi che l'uomo esplora disinvoltamente gli spazi cosmici, come ha fatto, in passato, per i mari della Terra e con la forza del suo genio, con la intelligenza, può finalmente proclamarsi padrone e signore dell'universo che lo circonda, la figura di quello scemo è del tutto fuori posto. Sarà innocuo quanto vuoi; ma rappresenta una stonatura e, perciò, deve morire!».

Pulcinella, d'altra parte, ignaro del sinistro disegno dell'Uomo Nuovo, trascina la sua grama esistenza - ed era vecchio, ma molto vecchio (più di quanto si possa immaginare...) - aggirandosi, tonto e smagato, come sempre, da un quartiere all'altro dell'immensa città, divenuta una metropoli, troppo grande per lui; ed era indifensamente triste! Per le strade, brulicanti di ogni sorta di folla eterogenea ed esordiente dal rombo dei motori e dai rumori di diavolerie d'ogni sorta, vagava da un posto all'altro senza meta, disincantato e grottesco pagliaccio, nella illusione che qualcuno potesse ancora interessarsi ai suoi lazzi, alle sue battute, che, dai tempi... avevano fatto nascerre dalle risa grandi e piccoli. Ma nessuno pareva più accorgersi di lui. Nessuno faceva più caso a quello strano pupazzo animato, dalla tunica svolazzante, dalla faccia bicolore e propagnata, con l'enorme naso ciondolante a guisa d'un inverosimile peperone nero sulle labbra sporgenti. Forse gli uomini avevano dimenticato il sorriso... pensava Pulcinella.

D'altronde, con tante persone in giro, vestite nelle foggie più strambe, da riuscire persino incerto, a prima vista, il sesso di taluni individui, chi mai volete badasse a lui?

Avvenne, così, che una notte estiva dal firmamento ar-

dente di stelle, mentre faceva ritorno al suo rifugio, Pulcinella fu raggiunto da un «Laser» che gli incenerì il cuore, sicché, senza un gemito, si afflosciò come un sacco vuoto al suolo!

Mancava poco allo spuntar dell'alba, e le spoglie di Pulcinella giacevano simili a un mucchio di cenci sulla via, quando un sovrano baglio re apparve e nell'alone di quella magica luce gigantesca la maestosa figura d'un vecchio dalla lunga barba fluente e dell'aspetto nobilmente vigoroso. Col miglio lo sfiorò appena quel relitto e Pulcinella si ritrovò in piedi dinanzi alla mirabolante visione. «Chi sei?» - voleva dire -

Ma, per l'emozione e lo stupore, non riuscì ad articolare parola. Lo sconosciuto prevenne la domanda: - «Sono il vero Padrone e Signore della Vita e dell'Universo, Poiché tu eri morto. Ma son venuto a ridonarti la vita se ciò non farti piacere».

A tali parole, Pulcinella volse attorno lo sguardo smarrito, con aria indecisa e debba biosa; quando, d'un tratto, in un luminescenza spettrale, gli apparvero i quartieri della città, percorsi da strani esseri dalla forma umana, che, più che camminare, correvano, urtandosi vicendevolmente con evidente stoltezza: si sarebbe detto un popolo di forniche, al confronto, forse, più educate e gentile; e, in quel brulicchio di invasati, persino i bambini mostravano un'espressione seria e pensosa che li faceva assomigliare a dei piccolli saggi... Una gelida realtà trapassò, come una novel la lama spietata, il cuore di Pulcinella, bruciandovi ogni residuo di illusioni e di speranza: l'anima sua sempliciotta, altro non sarebbe stata ormai che un fiorellino di campo nel fluire della vita amara e allucinante degli uomini! Gli occhi gli si velarono di lacrime e si posarono di nuovo sul volto dello straordinario monarca, il quale capi, onde riaccolse il proprio miglio al corpo di lui. E così egli ricadde. Ma non toccò terra, perché fu sollevato come una piuma in alto, sempre più in alto, quasi lo attendesse l'abbraccio delle stelle.

In quella stessa mattina, intanto, sulla soglia del laboratorio fu ritrovato Biomegas, impalato ed impietrito, come folgorato da una potenza arcana e inaudita: invano Kaimanus tentò, sgomento ed incredulo, richiamare la stupefatta vita. Egli non era ormai che solo un giocattolo irrimediabilmente guastato nelle mani degli uomini.

Sulla città era sorto il giorno novello e la vita riprendeva alla benefica luce del sole. E giacché la Morte, ancora una volta, era stata giusta, stera provvida e imparziale, il sorriso, anche se un tantino amaro, non era sparito dalla faccia della Terra. Sul vecchio pianeta, l'azzurro del cielo, l'indaco del mare, che nessuna forza degli uomini aveva potuto mai distruggere, e le volve occhieggianti fra i rami delle betulle nei boschi, attendevano ancora il canto di qualche poeta!...

Racconto  
di Renato  
Ungaro

# \* NOTE D'ARTE \*

## PAOLA VOLPE PIANISTA

Paola Volpe, la giovane pianista napoletana acclamata nelle più importanti sale da concerto italiane ed estere, ha trascinato il pubblico del I Festival Musicale di Pontecagnano ad una esaltante e magnifica ovazione.

Il qualificato uditorio che gremina la sala del «Villaggio del Sole», una radio privata che ha trasmesso in diretta, note personalità della cultura e della vita cittadina, sono stati tutti conquistati da quest'autentica artista sedicenne. Paola Volpe, reduce dal Festival Internazionale di Ruse (Bulgaria), ha presentato un programma impegnativo e sempre, ha saputo penetrare l'essenza della musica seguendo con tutta la sua intelligenza e musicalità lo splendido fluire delle mani sulla tastiera. L'abbiamo ammirata fin dall'inizio «Concerto Italiano di Bach eseguito con tecnica brillantissima e intensa meditazione al quale ha fatto seguito una interpretazione eccezionale della sonata beethoveniana «Gli Adii». La pianista ha ben evidenziato la architettura dell'opera, rendendola intellegibile a tutti. Lo scaramento iniziale per la partenza delle persona era, la rassegnazione, la tenera raffigurazione dell'assente e l'esaltante gioia che accoglie il ritorno, tutto è stato reso con la dovuta espressione, con sicurezza tecnica, ma soprattutto interpretativa. Gli applausi entusiasti che hanno segnato la fine dell'esecuzione ne sono testimonianza. Paola Volpe ha quindi dimostrato di essere un'artista eclettica eseguendo la Divagazione n. 3 di Ottavio Calbi allorché ha penetrato il moderno messaggio dell'attore e lo ha rivolto al pubblico. Il lungo pro-

gramma comprendeva ancora «Jardinis sous la pluie» di Debussy, raffinatamente evocato, e due Ballate di Volpe ci ha offerto una meravigliosa e completa esposizione di tutte le sue doti. dei tocchi appropriati che ha saputo dare ai tempi superflui, delle sue mani che, senza pose, volavano da un capo all'altro della tastiera, pur obbedendo alla intelligenza interpretativa e al chiaro disegno strutturale

voluto dalla pianista. Raramente abbiamo ascoltato, alla fine di un concerto, applausi più sentiti di quelli che il pubblico di Pontecagnano ha riservato a Paola, le richieste insistenti di gentilmente accordati, i numerosi omaggi floreali. All'inizio di questo anno, all'inizio di queste righe, alla giovinezza di questa concertista, ma solo per dovere di cronaca. L'età anagrafica della Volpe è di molto inferiore alla maturità artistica raggiunta.

Giulia Ambrosio

## IL CLARINETTISTA DI LENTISCOSA

Come già da noi segnalato su queste stesse colonne anni or sono come un'autentica promessa, il valente clarinetista di Lentiscosa un recente centro turistico della costa cilentana, è riuscito attraverso una sofferta esperienza ad affermarsi con il prestigio di chi è certamente destinato a raggiungere i più alti traguardi nel mondo del pentagramma.

Diplomatosi al Conservatorio di Napoli, Gaetano Russo, questo è il nome del giovane clarinetista che, insieme al non meno bravo e valente pianista Giancarlo Cucciniello, sta ottenendo numerosi successi su scala nazionale ed internazionale.

Vincitore del Festival Internazionale di Stresa uno dei più prestigiosi e frequentati centri d'appuntamento musicale che ha presentato quest'anno alcune

re le più nuove e promettenti forze del concertismo nazionale ed estero, Gaetano Russo per i suoi numerosi ed indiscussi meriti ha ottenuto la frequenza ai corsi dell'Accademia Chigiana di Siena. Un riconoscimento questo che indubbiamente viene a premiare il bravissimo musicista cui non man-

ca né l'estro né l'intelligenza per ottenere sempre migliori affermazioni.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare alcune esecuzioni con l'accompagnamento al pianoforte del maestro Cucciniello, abbiamo potuto cogliere gli aspetti salienti delle capacità di Gaetano Russo in composizioni di rarissima esecuzione.

Non possiamo chiudere questa breve nota senza una parola di plauso ai maestri Sibillo ed Incenzo che hanno saputo plasmarne questo eccezionale allievo che ha insito qualità di musicista e di interprete di straordinaria potenza doti che gli conferiscono un ruolo certamente importante nella prestigiosa carriera concertistica.

Attraverso queste colonne non possiamo che avere espressioni vive di incoraggiamento per questo giovane il cui stile inconfondibile trova perfetto riscontro nei temi e nelle coloriture del pentagramma con suadenze che ottengono una loro intensità tutta spirituale e romantica insieme.

RENATO AGOSTO




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO



# Lettera aperta all'on. ZANONE

Segretario Generale del P. L. I.

Il P.L.I. deve garantire l'apertura di un dibattito nel senso di acquisire contributi, sollecitare convergenze, accogliere valutazioni critiche, costruire, costruire (che Dio ce lo conceda!) una partecipazione di massa, la più unitaria possibile alla definizione della strategia di un Partito Politico. Il nostro obiettivo deve essere quella di uscire dalla crisi che ci sta lacerando da anni, con una soluzione che proietti in avanti il Ceto Medio e l'intera Società. On.le Zanone, dobbiamo essere consapevoli, qualunque sia l'esperienza del nostro essere che l'uomo è nostro fratello, di qualsiasi colore sia, anche quello del "gruppuscolo" e che bisogna politicamente impegnarsi comunque a difendere gli interessi di tutti soprattutto se de-  
delitti. Il P.L.I. deve mobilitare le sue scarse energie per lo sviluppo generale del Paese, per la creazione di un nuovo assetto sociale, ai fini della modificazione dell'organizzazione del lavoro e deve elaborare in piena autonomia indicazioni, orientamenti, obiettivi senza disperdersi in analisi retoriche e mistificanti. E' proprio sul terreno dell'esercizio dei diritti di libertà, dell'azione democratica di massa, che può essere combattuta l'ingiustizia sociale e superata la violenza della società, sugli individui. Ma sappiamo purtroppo, che il P.L.I., al quale ci onoriamo di appartenere affaticato per non aver lavorato, bisogna ammetterlo, il suo valore politico si volve un po' al giorno verso una strana forma di nichilismo occasionale; somigliamo sempre più spesso ad un piccolo e tanto volte ridicolo Prometeo, incatenato alla rupe della impazienza di lotta. Il P.L.I. ha pur troppo di fronte, oggi, questa drammatica situazione, come in un vico cieco, mentre dovremmo per la situazione e nostra e del Paese, camminare impavidi contro la tormenta dell'ignoto. Oggi non facciamo, da cattivi politici, che reggere assai incompontamente la coda del diavolo rosso, che una volta risolti i suoi problemi, sarà ben lieto potersi scodinzolare da solo, magari sotto il naso di quelli che già furono i suoi amici politici, onorati una volta a reggerla; allora quel diavolo ce la sbatterà ridicolmente in faccia quella coda, senza timori e reticenze, come riconoscenza dovuta ai deboli ed ai pavid.

Continuazione dello scorso numero

ma del documento, da parecchi tanto deplorata, quanto nell'insopprimibile bisogno di esporle il nostro modesto punto di vista, nel coacervo, di troppe, altissime voci dotte che albergano nelle anguste file del P.L.I. Ebbene on.le Zanone, per uscire dalla crisi in cui si dibatte, il Nostro, deve diventare un Partito "popolare" ed individuare la classe verso cui deve rivolgersi. In secondo luogo crediamo che troppi Parigini (corrispondenti ai raffinatissimi uomini della testa età vichiana) in rapporto al numero degli iscritti, militano nel P.L.I. Scarseggiano del tutto gli Ottentotti (corrispondenti ai sbeffosanti vichiani della prima età del mondo) overosia la plebe analfabeta di contri citati Parigini, costituenti i razzocinati intellettuali eccessivamente raffinati e schiavi dei più vieti formalismi. Esiste invece, on.le Segretario, una categoria intermedia, non Ottentotti, né Parigini, che costituisce la preteza più produttiva e vitale di ogni società: la borghesia appunto, che corrisponde al concetto di Popolo. A questi ultimi, come classe sociale, deve rivolgersi il P.L.I. come a quella, cui il Vice stesso riconosce maggiori doti di fantasia, di cuore e di operosità, composta dalle: umili e mille famiglie (che) pensano, leggono, scrivono, piangono, fremono e sentono le passioni tutte. Insomma

praticamente la mano e che urge allinearsi allo "spirito del tempo". Si vive, è vero, in un'Italia a una dimensione, dove l'ordine stabilito, come uno schiacciassimo, annulla ogni reale alternativa politica e culturale. Ed è per questo che urge raccogliere nelle file del P.L.I. una somma di intelligenze e di energie preparandosi alla lotta che certamente non sarà né facile né composta di una sola battaglia. Ma il P.L.I. deve soprattutto essere espressione della Società in cui si trova a vivere e combattere, soprattutto in nome della Libertà come principio fondamentale dello Stato moderno. Ma indubbiamente on.le Zanone la causa della presente lettera aperta è da ravvisarsi, non tanto nell'allarmante situazione venutasi a creare nel Partito dopo la fir-

me Zanone, che l'uomo resta il fulcro della vita politica italiana ed ogni lustro della nostra vita di oggi equivale ad un secolo delle epoche antiche, il fattore umano è determinante e qualunque sistema politico è destinato a fallire nello scopo se non si modificano gli uomini.

Oggi l'uomo politico deve valutare globalmente una vasta serie di dati, di indi-

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

cazioni, di problemi, come un pilota di Jet che deve controllare le complesse apparecchiature di bordo, spietato ad esso elaborare una valida sintesi.

Sono stati e saranno gli uomini con la loro capacità ed il loro modo di sacrificarsi o con le loro qualità

contrarie a determinare il successo o l'insuccesso di un sistema politico, perché le organizzazioni sono fatte essenzialmente da uomini.

Se quelle strutture sono valide, ma manovrate da uomini inetti, non potranno giammai funzionare; se viceversa le strutture sono ancora antiche, ma gli uomini efficienti; non potrà mancare il risultato finale positivo, poiché alla fine, saranno gli uomini che modificheranno le strutture dall'interno e le faranno funzionare.

E' quanto ci auguriamo avvenga nel P.L.I., sotto la Sua saggia guida, affinché divenga una organizzazione, aperta e libera, senza alcun complesso di inferiorità, verso altri, senza il marchio di un medioevale vasallaggio, operante in una prospettiva che non nasca da fantasmi umori, determinati dai buoni o cattivi risvegli mattutini, ma per i principi proclamati, dia segno, di un grado di maturità e di un'ampia visione unitaria e culturale della società ai fini dello sviluppo di una linea politica coerente, perché, in ultime analisi, maggior fortuna sarebbe, se in Italia, ci fossero più Liberali e meno Comunisti.

Con ciò, ci creda Suo  
Giuseppe Albanese

Inoltre sono stato: 1) Segretario Prov.le e componente del direttivo Regionale dell'E.N.D.A.S.; 2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

## A Battipaglia IL SEGRETARIO DEL P.R.I. CHIEDE L'ISCRIZIONE AL P. L. I.

Il Sig. Citarella Giulio, Segretario della Sezione del P.R.I. di Battipaglia ha chiesto l'iscrizione al P.L.I. con la seguente lettera accompagnata dall'altre dirette agli organi Provinciali e Nazionali del suo Partito che qui riportiamo:

Io sottoscritto Citarella Giulio, nato a Battipaglia il 26.5.1932, ed ivi residente alla Via Petrocchi, chiedo di essere iscritto nel Partito Liberale Italiano per i motivi indicati nella lettera, che allego, di dimissioni dal PRI.

Preciso di essere stato candidato per il PRI:

1) per le elezioni del Consiglio Prov.le del 1975 della provincia di Salerno nel 1975 nel collegio Battipaglia-Olevano Sul Tusciano;

2) per l'elezione della Camera dei Deputati del 1976 nel collegio Salerno-Avellino-Benevento.

Inoltre sono stato:

1) Segretario Prov.le e componente del direttivo Regionale dell'E.N.D.A.S.;

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il 20 giugno 1976 è stato il primo dei partiti, che si professavano anticomunisti.

2) Segretario locale e componente del direttivo prov.le

del sindacato U.N.D.E.I.-U.I.L.;

3) componente del direttivo Prov.le unitario del Sindacato F.I.E.L.E.L.

Da questi organismi mi sono dimesso per protesta.

Sono stato pure Presidente dell'ITIS «E. Mattei» di Eboli.

Sicuro che mi onorerete di accogliermi tra Voi liberali.

Vi saluto cordialmente

Sento il dovere, per la lealtà che sempre mi ha distinto e per il coraggio che ho sempre dimostrato, di informar-

Vi con la presente che, dopo una travagliata crisi di coscienza provocata dai fatti dal 20 giugno 1976 ad oggi, rassego le dimissioni da Segretario della sezione del PRI di Battipaglia ed anche da iscritto.

—A non voler lasciare equivoci cerco di chiarire i motivi:

1) Costatando, che il PRI, subito dopo il



# Ricordo di un Magistrato Alfonso Raiola

Ci onorava della Sua amicizia, cordiale. Alimentavamo questa reciproca amicizia fatta di stima ed affetto, in continue circostanze della nostra vita, eravamo residenti a Salerno, originari entrambi dello stesso paese natio: Anghi. - Ma ciò che ci univa soprattutto nella vita, era lo studio, l'amore per i libri e per la cultura, la continua ininterrotta preparazione professionale, sebbene in due campi completamente diversi, egli nella Magistratura, noi in un Istituto di Assicurazione. Alfonso Raiola ci ha lasciato, tra il compianto generale, qualche mese fa: credevamo ed avevamo ardentemente sperato di averlo ancora tra noi ancora per qualche tempo, ed invece la dura sorte, ha colpito ciecamente, Pretore a Montecorvino Rovella, all'inizio della Sua carriera, or sono circa trent'anni, in seguito all'Ufficio Istruzione Penale del Tribunale di Salerno, Alfonso Raiola, era nato ad Anghi il 28 Agosto 1914 ed era entrato in carriera il Primo Ottobre 1947. Conseguì la promozione a Consigliere di Corte d'Appello, fu destinato prima alla Corte d'Appello di Lecce, in seguito a quella di Potenza, successivamente alla Corte d'Appello di Salerno, ove ha ultimato la Sua Carriera come Magistrato di Cassazione, promosso nel grado sin dal Primo Ottobre 1970. I frequenti e qualificati contatti con Alfonso Raiola ci misero in grado di conoscerlo intimamente, di valutarlo, di misurarLo.

— Se dovessimo esprimere un nostro giudizio lo formuleremmo così: Fu una grande mente, al servizio di una grande volontà, di un grande cuore, di una grande fedeltà nel lavoro, nella vita, nella società, ma soprattutto negli amici e colleghi tutti; temperamento schivo, quasi scostante, conduceva una vita ritirata fra Tribunale e casa (una casa modesta, in affitto) grande amante dei libri, che conservava con religioso scrupolo, inasprito a volte da amarezze e difficoltà. Alfonso Raiola ebbe da Dio una intelligenza superiore, sottile, e penetrante; fu spirito critico acutissimo; la Sua era un'ardente passione per la verità, per il Bene, per la Giustizia.

Chi l'avesse giudicato dalle apparenze, avrebbe senz'altro pensato il contrario. Nonostante tutte queste Sue doti eminenti di mente, di attività portento, Alfonso Raiola, fu durante tutta la Sua vita, un povero ed umile servitore dello Stato e tale l'ha trovato «Sorella Morta». Alfonso Raiola ha servito la

Magistratura con la parola, con lo scritto e con la carità del Suo cuore, ma soprattutto con il lavoro che era divenne la Sua Religione. Alfonso Raiola era troppo generoso e nella Sua professione di Magistrato fu capace di qualunque sacrificio, ed essa devolve, in vita, sino all'ultima briciola delle Sue energie e per alleviare le sofferenze di quanti deboli ed indifesi, erano incorsi nei rigori della Legge, divenne Lui stesso martire.

Alfonso Raiola fu Magistrato per vocazione, studiava e studiava molto. Studiò i

ne di chi aspetta un salvatore e di chi riesce a vedere dove alberga la verità. Alfonso Raiola: «Rispettava la sventura più che la potenza, con prudenza, animoso, con amorevolezza severo, con pietà punitoria. Amico dell'accusato, educatore dell'ignaro consigliere dell'errante, fratello del più disgraziato fra gli uomini, tutto a tutti. Egli antivedeva, non preveniva, guidava, non trascinava, annunciava il male per farne accorti i colpevoli, non lo denunciava per provocare la vendetta...». Tale fu Alfonso Raiola, anche perché sapeva

le che vive in un mondo dominato dal danaro, un'altra vita, in un mondo macerato dallo spettacolo della miseria e della ingiustizia sociale. Ma ciò che ci colpiva nei dialoghi con Alfonso Raiola era l'infinito amore verso la Sua terra d'origine, il Suo paese naturale: Anghi, ove si recava appena possibile e dove vantava cari ed illustri amici; quella terra natia che ora custodisce le Sue spoglie mortali e che gli faceva a volte pronunciare, approssimativamente: «Non possiamo vivere la nostra vita lungi dai suoi focolari che hanno raccolto il sospiro dei nostri primi amori e non potremmo dormire il sonno del



## Articolo di Giuseppe Albanese

la morte fuori dalle sue sepolture, le quali conservando le ossa dei nostri progenitori, conservando le radici del nostro proprio organismo. ...Promettiamo e giuriamo dunque che mai ci sembrerà costoso alcun sacrificio offerto all'altare della grandezza del paese natia e che nessun fatto potrà separarci dal comune sentimento, che tutti noi confonde in un solo sentimento su questo sacro suolo, cioè nell'eterno amore per la nostra terra natia...»

La nostra anima è triste: i buoni se ne vanno ed i cialtroni fioriscono e puzzano come i sambuchi. Ed intendiamo concludere, quasi una epigrafe impressa sull'urna funeraria di don Alfonso Raiola: «Ma questa Italia che nacque dalle transazioni, questa Italia che non riconosce che il successo, questa Italia che non ha né principi, né pensieri, questa Italia che viveva giorno per giorno di espedienti, questa Italia che non crede in nulla, nemmeno in sé stessa, questa Italia che non ha altri ideali che dei materiali godimenti questa Italia la cui Storia è la cronaca dei furti, degli omicidi, dei rapimenti, degli scioperi, dei prezzi alle stelle, delle P.38, questa Italia non è l'Italia di Alfonso Raiola.

## Nel Liceo Galdi

Il preside prof. Italo Cono Galdi, docente di papirologia dell'Università di Salerno, lascia dopo tre anni di permanenza alla presidenza del nostro Liceo Classico «Marco Galdi», riscuotendo simpatia e stima per la sua elevata personalità di capo di Istituto e di uomo di cultura classica. Il prof. Italo Galdi proseguirà la sua attività di maestro di cultura classica nella Università di Salerno. A lui il saluto unanime del Pungolo «maiora»!

mo che entro certi limiti è il giudice che fa buone e cattive le leggi. Perché come la spada vale come la valentia dello schermidore, così la Legge vale tanto quanto lo scrupolo del Giudice nell'applicarla. Tutto di più e di meno dell'interesse umano del Magistrato verso la persona e verso il delitto. Conoscemmo Alfonso Raiola come un umi-

**S.I.R.M.**

via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

**LA FONDIARIA**  
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322311

# Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

Enti superflui

## Ebbrezza alcolica

Per evitare che un automobilista possa guidare in stato di ubriachezza, è stata inventata una speciale chavetta d'accensione, di cui le autorità fanno obbligo a coloro che siano sorpresi per almeno quattro volte in compagnia di Bacco. Essa non presenta alcuna caratteristica particolare. Ma il suo uso è talmente complesso (pare che bisogna fare tre o quattro giri a destra e sinistra, come per aprire una cassaforte a combinazione) che solo un uomo perfettamente sobrio e nel pieno possesso delle facoltà mentali può riuscire. E molti, per fortuna, quando hanno alzato un po' troppo il gomito, s'arrendono.

Un ubriaco in difficoltà, non essendo riuscito a mettere in moto la sua macchina, ha esclamato: «Perbacco! E' più facile sedurre una vacca in corsa che non, con questo aggeggio, far partire una vettura ferma!»

## Storiella cinese

(scritta da un italiano)

Un cane di lusso legge all'ingresso di un negozio un cartello che dice: «Chi lascia la porta aperta è un cane! Offesa, la bestiola riflette un po'. Poi, alza la zampetta e chiude per benino la porta. Indi si presenta al principale e, con orgoglio, annuncia: «Sono un uomo!»

## Civiltà

Le leggi sono fatte male: dice un gangster, in cella, al suo collega. «Secondo te, è giusto che un uomo debba avere il diritto di decidere sulla sorte di un altro uomo, imprigionandolo? Io penso che la giustizia è ingiusta!»

«Ma questo, amico mio, è frutto della civiltà!»  
«Ah sì? Cioè che un onesto cittadino non può neppure rubare, neanche incendiare un appartamento, nemmeno uccidere chi gli va a genio che subito te lo ficcano dentro. E questa la chiamo civiltà? Fammì il piacere!»

## Terra

E' assurdo sostenere che... la terra gira, per il semplice fatto che se girasse, l'umanità oggi dodici ore sarebbe rovesciata nel mare.

## Sindacalismo

insindacabile

Senza o con l'avallo (o la debolezza) del governo, nessuno può nega come molti guai o guasti dello Stivale - che ormai fa acqua da tutte le parti, e non perché bagni nel Mediterraneo - si debbono all'insorgere e alla sopraffazione d'un sindacalismo ir-

responsabile ed esasperato. Fenomeno patologico invadente incurabile cui si deve riconoscere il copyright di buona parte del disastro economico italiano. A questo che è diventato un super potere che presiede a ogni attività politica e umana, e la condizione, si deve il fallimento di numerose industrie, la crescita della disoccupazione, il licenziamento di centinaia di migliaia d'operai, il massiccio assenteismo che rallenta la produzione, l'aumento vertiginoso dei prezzi, il rincaro dei servizi sociali.

Ma i suoi meriti non finiscono qui. Questo tipo di sindacalismo insindacabile che tutto può, tutto decide decreta concede proibisce impedisce blocca paralizza e arresta (senza essere mai arrestato) l'Italia deve poi un'infinità di altre piacevolzze. Tra l'altro, esso ci ha privato, per esempio, della distribuzione pomeridiana della posta; ci ha privato del servizio di raccolta «dietroporta» dell'immondizia (che ora s'accuma).

la negli androni dei palazzi contro ogni principio igienico e in disprezzo dell'olfattività: ci ha privato dell'apertura dei negozi il lunedì mattina (facendo delle città degli agglomerati sprovvisti di tutto, con somma sorpresa dei turisti); ha fatto in modo che la chiusura degli stessi fosse conveniente alla necessità della maggior parte della popolazione. Ha sorpreso o ridotto infine tanti benefici di cui la gente fruitiva. Esso è tanto più pernicioso in quanto si concentra nelle mani di un avanzito triumvirato - padre, figlio e spirito santo - il quale per imperversare agisce con mezzi storti, spiega le ali come un'aquila e ferisce come una lama.

Ecco perché l'Italia di oggi si divide in due categorie: quelli che vogliono lavorare, per risanare l'economia, e quelli che fanno di tutto perché non si lavori. Come a dire: da una parte ci sono gli operatori e, dall'altra gli scioperanti, alias sindacalisti. Autori del cosiddetto potere scioperato.

# MOSCONI

## "IL VERO UOMO,"

Bella, grande, la parola UOMO, per chi la possiede.

Dio mi creò sulla terra per farmi vivere, ho vissuto povero ma da un vero uomo; ho nutrito la mia famiglia con il mio lavoro, e ne sono contento di quello che il Signore mi ha dato; il tempo e gli anni sono passati e la mia vita si è consumata, ed ora eccomi qui; invecchiato passo gli ultimi giorni della mia vita.

Alla fine dei conti, la mia vita è lucida e pulita, e aspetto la fine con tranquillità.

Ho lavorato per vivere onestamente, e non ho fatto del male a nessuno, ho creduto sempre che Dio fosse al mio fianco per il passato, e credo che ci sia anche adesso.

Il Signore mi porta via con lui, e mi toglie quella vita che mi aveva dato per farmi vivere e conoscere la luce e il mondo, ed io lo ringrazio.

Fid

## "Destino,"

Anche tu... povero figlio mio, come altri giovani, sei stato travolto dalla sventura che a sentirsi resta atterrito, e fuggir vorresti dal pensiero. Più forte di te, sin dal mattino, tu primo pensiero era per gli amici, per la moto e gli vaghi, mentre a noi effondevi l'amore più tenero, l'affetto più caro, lumi... della tua anima pura.

Eri spavaldo, vivace, allegro e intraprendente: e si... perché... eri sul sentiero della vita più bella e desiata, della primavera che esalta il core a viver felice senz'alcun pensiero.

Ora solo la tua dolce immagine dipinta, raffigurante il tuo bel volto

non ancora diciottenne, ci parla di te con muto accento, mentre i tuoi occhi dolci e luminosi, color del mare, sembrano sorriderci malinconicamente, con immenso affetto, per darci forza a sopportare la pena d'un dolore struggente, inconsolabile.

A. Salsano

## Prima Comunione

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo dalle mani del Parroco Cap. Prof. Don Teodoro Galdi i graziosi e bravi Pierluigi e Francesco Violante figliuoli diletti dei cugini Prof. Giovanni e Professoressa Concetta Corrales si sono accostati per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Al termine del rito solenne e suggestivo i piccoli Pierluigi e Francesco sono stati vivamente festeggiati dai parenti ed amici.

Agli auguri di tutti aggiungiamo anche i nostri cordiali ed affettuosi per i coniugi Violante e i loro figliuoli.

Il nostro è il paese più «entizzato» del mondo. Collezione, a danno della collettività, oltre duemila carrozzoni statali o para che succhiano impunemente danaro pubblico. E ve ne sono per tutti i gusti. V'è, tra gli altri, l'Ente per la costruzione di Acquedotti in A.O.I., l'Ente per la Protezione della Api, l'Ente per la difesa del cavallo di razza, e tanti altri che fanno ridere anche un cadavere. Ma fra i tanti il più superfluo è l'Ente per la Liquidazione degli Enti Superflui. Il quale finora non ha liquidato un bel niente. E allora quando il Governo metterà l'Ente del Giudizio?

## Alberto Sordi

Si mormora, da bocca, in bocca, che l'Albertone nazionale darà presto l'addio al suo avanzatissimo scapismo impimentato. Chi è la consegnataria delle sue decisioni matrimoniali? S'ignora! Commentando il fatto, il grande comico avrebbe detto: «Queste donne sono una vera rottura di scapoli!»

## Nozze Romei - Calenda

Nel corso di una solenne e suggestiva cerimonia svoltasi nella Chiesa di S. Agnelo in Sorrento il Dott. Ernesto Romei dei coniugi Gr. Uff. Dott. Luigi e signora Gelina Imperato ha sposato la giovanissima e graziosa Gabriella Calenda del signor Francesco e Tina Carratù.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattamento nel Parco dei Principi in Sorrento durante il quale gli sposi sono stati vivamente festeggiati dai parenti ed amici.

Compare d'anello il Prof. Dr. Dino Guerriore della Clinica Medica dell'Università di Roma; testimoni per la sposa il fratello Silvio e il cognato Prof. Antonio Guerriore Sindaco di Nocera Inferiore e Primario di quell'Ospedale Civile; per lo sposo il fratello Dr. Marcello e il cognato Magistrato Dott. Vincenzo Rotundo.

Agli sposi felici rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordiali simi auguri estensibili ai loro ottimi genitori.

## LUTTI

All'amico Prof. Antonio Romaldo ed a tutti i suoi familiari condoglianze vivissime per l'immutata dipartita del fratello Rag. Francesco Romaldo per molti anni Segretario Politico della D.C. di Cava.

Dopo una vita interamente spesa nel culto degli affetti più cari si è serenamente spenta la N.D. Bianca Ludwig vedova del comm. Adolfo Gravagnuolo. Unanimemente stimata a Cava Donna Bianca Gravagnuolo lascia vivo ricordo delle sue eccelse virtù di sposa e di madre affettuosissima.

Ai figliuoli Moritz, Padre Ernesto, Cav. Franco; Isabella, Gianni e Marisa ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuosissime condoglianze.

**Cavesi,**  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

L'HOTEL  
Scapolatiello  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226



## L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE:  
"la vittoria di Crotone,"

Le lancette dei pochi «originali», orologi cinesi sugli spalti gremiti, corrono, dopo quasi l'intera partita, veloci e precise come i graffianti aquilotti sul campo di gioco ancora un'azione imposta intelligentemente da Braca, illuminata dal genio e dal «saltellare» del fantastico Burla, «staccata di finno» da Cavuto, bruciata sul filo del gol dall'indomabile Scarano. Ci si avvia all'epilogo di una partita avvincente, drammatica commovente: la Cavese finisce con sette uomini validi; già dal primo tempo ha lasciato negli spogliatoi profonde ferite fisiche e morali: Papa Scarano, Gregorio, Scardovi, Verdiani non avvertono neppure i dolori lusinganti delle critiche gratuite ed ingiuste che li hanno perseguitati fin dall'inizio della Coppa Italia per impastare e concludere l'ennesima azione di gioco.

Schemi, fondo atletico, visione chiara di gioco per linee verticali mettono in ginocchio l'esperta e rude squadra calabrese già vincitrice della Coppa Italia. Gli sportivissimi discendenti di Pitagora applaudono cavalleresamente e in più riprese la ciurma bianca-azzurra che resiste alle intimidazioni dei pirati avversari; aquile che volano con i sogni reali di Mario Benincasa, di Franco, di Alfredo il fruttivendolo e dei pochi «veri autentici sportivi» che sono sugli spalti a soffrire con amore e simpatia. La gente lascia lo stadio stupita ed ammirata per questa favolosa ematologia, quando mettono la palla a terra danno legnate di bel gioco; è una signora squadra con quel portiere paratutto (Cafaro per i corti di memoria) è difficile passare; ma quell'andici (Burla) è una deliziosa focaccia da gustare ininterrottamente per 90 minuti. E' una bella squadra con smisurato orgoglio che darà filo da torcere a chiunque, tecnicamente ed agonisticamente.

Fontana aveva detto: «adatti tempo»; quel tempo che dà ragione alla lunga e sempre ai galantuomini, ai puri, agli onesti, ai sinceri, agli incontaminati amanti dello sport Cavese, a coloro che percorrono 400 Km. come il giovane Maurizio Siani, il cassiere Mario che «esente» perfettamente le urla di gioia, e il segretario Brunetti sul cui volto stravolto a fine gara si leggono sofferenze e gioia.

Il ceculo Fontana ha lasciato il nido e ha planato indenne al suo primo volo. «Dall'alta» si suggerisce: «ma se proprio ritenete che la Cavese abbia bisogno di consigli e suggerimenti perché al giovane Trainer manca l'esperienza del girone, ebbene cosa aspettate ad invitare Rino Santin a una proficua, efficace, disinteressata, competente collaborazione? Mister Fontana sorride ed acconsente; la persona onesta è sempre un professionista intelligente e viceversa. Di maghe Circe o di profeti Herrera, di terre vicine e lontane che annaiano gli ingenui o finiti tali con belle ma vuote frasi e parole, con chiacchiere e non fatti, con

atteggiamenti di Wanda Osiris la Cavese non ne ha proprio bisogno. Tacciano almeno per una settimana le insulsi critiche dei pochi incompetenti mormorati e fior di labbra sotto i vetusti porticati (anche questi si sono associati a sentire ripetere graticole laggiate), si finisca di colpire alle spalle col linguaggio biforcuto dell'ispide nascosto fra i secchi rami, la si smetta di rifilare biglietti con nuovi nomi e cognomi; è opera altamente deleteria che va stroncata senza remore; sono atteggiamenti demagogici, sleali assurdi che servono a distruggere soltanto la squadra e a nauseare i veri sportivi e gli appassionati dirigenti.

Nessuno ha mai osato affermare che abbiamo «lo squadrone»; nel giro di quindici giorni, con saggezza ed oculatissima economica, con avvedutezza tecnica si è ricostruita una squadra ex novo. Gli invidiosi e gli incompetenti non hanno lasciato tirare nemmeno un sospiro di sollievo per le fatiche fisiche e morali sop-

portare intensamente tanto da provocare stress fisici anche al giovane segretario e già critiche velenose da serpenti a sonagli per un inizio precampionato non esaltante. A tempo perso e per partito preso le congiunte scritte e verbali sono venute giù per il solo gusto sadico di una critica esclusivamente distruttiva: le patstrolle come l'incompetente di turno aveva qualificato gli aquilotti, si sono dimostrati sul campo tigrati graffianti; certo un pareggio non... fa primavera; ma ai veri sinceri sportivi Cavese ricordiamo: 1) abbiamo un allenatore serio, preparato, onesto, orgoglioso, appassionato e grande lavoratore; 2) una squadra che con quel che ritocco ci farà gioire come l'anno scorso; 3) si è costruita una impalcatura che economicamente non crollerà in un anno come è capitato ad altre consorelle dopo il primo Campionato di C.; 4) abbiamo un magnifico patron-dirigente, Querino A. che ha saputo portare nello sport Cavese e per mo-

tivi esclusivamente sociali senza alcun interesse personale, neppure di fatua pubblicità (come hanno fatto altri senza soffrire economicamente) tutto il bene e il bello - ed è tantissimo - della sua esperienza di vita e professionale. A tutti diciamo: lasciate lavorare in pace società e squadra, mettetevi alla porta i rapaci falchi e i finti ingenui pappagal di importazione e indigeni. I Cavese non hanno niente da imparare ma tanto da insegnare sotto tutti i profili. E di ciò i sportivi cavese siano grati a chi fa divertire a spese proprie, senza nulla pretendere in cambio!

La riprova che la nostra è una tenzone non personale (mai tenuta nel corso di tanti anni) ma di esclusivo interesse e sincero amore per lo sport Cavese la si evince dalle notizie apparse sul Roma del 13 u.s.c. e si legge: «Pro Cavese a sorpresa». La sorpresa è soltanto per gli incompetenti di mestiere perché coloro che veramente si intendono di calcio, soprattutto gente disinteressata, esperti in materia avevano in epoca non sospetta, fin dall'epoca della campagna di acquisto potuto profetizzare facilmente che la squadra, così come impostata, poteva tranquillamente raggiungere la meta della C. Non c'era quindi bisogno di arrivare alla profezia, oggi, che per lo squadrone occorrevano altri due elementi. Ecco perché riteniamo che le Cassandre di turno, facilmente individuabili, vanno messe alla gogna sportiva e che ogni ulteriore sforzo per completare i quadri poteva essere fatto «in casa», senza alchimie chimiche ma soltanto con l'indispensabile aiuto morale ed economico dei sinceri tifosi e sportivi. Ma la modestia non è di tutti e la chiarezza di comportamenti prima o poi verrà fuori.

I giochi di prestigio non si addicono ai cavese puri: Saremmo curiosi di sapere dove e quando il Direttore Sportivo della Squadra ha preso le precauzioni circa le marcature da adottare e che nei fatti si sono rivelate quelle giuste.

Certamente non sul campo sportivo, dal quale era latitante; tutto al più su un pezzo di carta in un albergo di Cava, secondo le curiose teorie del nostro Calcio. A questo punto il Direttore sportivo lo può fare molto meglio Mario BENINCASA o Mario SORRENTINO, cultore di taglio di capelli e di cose calcistiche. Entrambi avrebbero certamente consigliato l'acquisto di CARROZZA: un tornante (BURLA) era più che sufficiente. Con i 25 milioni spesi per un giocatore, buono per la C.ma senza prospettive future di salto di categoria per rinsanguare nel futuro le casse sociali, si poteva benissimo, con la giunta di una altra modica somma e di un altro giocatore non indispensabile alla squadra, comprare, sia pure in proprietà e con la benevolenza di qualche grosso Club gli elementi indispensabili, magari facendo anche un investimento futuro. Ma tant'è: la scienza calcistica è di pochi eletti, che mescolano filtri medicinali con quelli sportivi, con l'avvallo dei corrispondenti locali che non hanno mai tirato un calcio al pallone.

Raffaele Senatore

## CALCIO MINORE

L'U.S. Lloyd Internazionale si è aggiudicato il I Torneo Rosticceria Peppe. Una balda squadra di giovani cavese, diretta sagacemente da altri giovani, la Lloyd Internazionale, ha saputo meritare ampi consensi, simpatie e riconoscimenti sia per le capacità tecniche, sia per la correttezza, lo stile, l'impegno e l'eleganza dimostrata. La squadra, la cui staff di dirigenza è composto dai vari Vincenzo Giannattasio, Antonio Giannattasio, Alfonso e Marcello Cesaro e Vincenzo Carratù, ha saputo regolare ai propri appassionati sostenitori un bellissima soddisfazione, riuscendo nell'impresa di superare sedici squadre, le cui ambizioni sono miseramente naufragate al cospetto dei ragazzi del giovane trainer Alfonso Cesaro.

Infatti lungo l'arco dell'interessante torneo i ragazzi in maglia rossa sono stati capaci di eliminare l'una dietro l'altra la Filangieri per uno a zero, la Primavera e la C.B. Sporting.

Poi il diciassette luglio, il giorno della finale, i ragaz-

zi fin dal mattino si ritrovavano tutti insieme presso lo Oasi di S. Liberatore per una sorta di rotondella preparata. L'avversaria della finale era la temuta EMPM, la quale, al termine di una gara tesa e dura doveva abbassare le armi cedendo quindi la palma dei migliori ai ragazzi della Lloyd, i quali s'imponivano per 2 a 1.

Legittima e giustificata la gioia di Alfonso Cesaro, giovane, appassionato e preparato allenatore e di tutti i dirigenti.

Gli artefici di questo ispirato trionfo sono stati i vari Salsano, Belgio, Palma, Luciano, Pisapia, D'Amore, Avagliano, Giannattasio, Milito, Salentino, Cesare R., Salsano P., Cesaro G., Della Monica G., Cesaro Gennaro, Giordano, Lambiasi, D'Amico e Virno.

Tra costoro si celano alcuni ottimi elementi, dai quali è giusto attendersi sempre più convincenti con la speranza che prima o poi la Lloyd Internazionale possa essere aditata come autentica fucina di giovani e bravi calciatori.

Raffaele Senatore

## IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto mura'e di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORI

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI di Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.C.A.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226856

Mister Fontana sorride ed acconsente; la persona onesta è sempre un professionista intelligente e viceversa. Di maghe Circe o di profeti Herrera, di terre vicine e lontane che annaiano gli ingenui o finiti tali con belle ma vuote frasi e parole, con chiacchiere e non fatti, con

## Fuori i bambini dalla Villa Comunale

Parla uno dei guardiani della Villa Comunale per ordine di un assessore si premura a fare allontanare dalla Villa i ragazzini che si divertono pilotando dei piccoli tricicli.

Il motivo? Per la villa deve liberamente circolare quel trenino il cui proprietario ha diritto di arricchirsi.

## Uno stadio per tutti gli usi

Non sappiamo di chi la idea di concedere ad una ditta privata lo stadio comunale per una serata di musica leggera.

Ma come quel grosso can non fu costruito per i soli spettacoli sportivi per i quali pare qualche volta sia stato negato a gruppi di giovani che volevano allenarsi o giocare!

## Dopo le mutande anche i pannolini per i cani

Qualcuno ci ha fatto osservare che non è sufficiente provvedere per le mutande ai cani; occorre che si provveda per le cagne anche ad una discreta scorta di pannolini. Speriamo si provveda altrimenti come avremo tanta pulizia!

## LO SMEMORATO

Parlando ad una delle tante radio cavese un esponente del partito socialista cavese affermò che durante l'amministrazione dell'ing. Domenico Capano alla Presidenza dell'Ospedale di Cava vi erano solo democristiani. L'affermazione non risponde al vero. In quell'amministrazione vi era in rappresentanza del PSI il caro amico avv. Giovanni Pagliara eletto proprio dai consiglieri del Comune tra cui i socialisti quando ancora lo avv. Pagliara militava in quel partito dal quale poi dovette scappare naucauto per tanta imperante dittatura.

## Perché non lo leggo

Un amico mi domanda se sto leggendo il romanzo della così detta signora Kappler sulla fuga del marito.

Rispondo subito con un secco NO!

E perché?

Perché mi fa schifo.

Possò comprendere l'amore di una donna per il proprio uomo spinto fino al sa-

crificio ma non posso tollerare che per raggiungere tale sacrificio si calpesta la rispettabilità di un popolo, di un governo che è stato fin troppo magnanimo per quello che è stato uno dei più infami uomini della storia recente.

E non lo leggo perché penso alla perquisizione effettuata in casa di uno dei carabinieri incriminati e ove sono state rinvenute tutta la ricchezza di quel povero ragazzo - solo lire tremila dicono - mentre la famigerata signora Kappler per la descrizione delle sue fandonie che ha propinate al mondo intero ha realizzato sul suo conto in banca una somma aggirantesi sui cento milioni.

Altro che eroina!

## Prigioniero in piazza

Ore 16 di un giorno di estate. Giunge a Cava un professionista che ha appuntamento in uno studio sito al centro di Cava. Non vi è alcun segnale di divieto di passaggio in Piazza Duomo e il professionista forestiero protegge la propria auto nella Piazza.

Mal gli coglie quando verso le ore 19, ultimati i suoi impegni, scende in strada e si avvicina alla sua auto per ritornare a casa. Trova tutte le strade sbarrate da cancelli in ferro e non sa per dove uscire e quel che è peggio trova un modulo contravvenzione sul parabrezza.

Che fare? Meglio pagare e poi trovare un buco per poter evadere da questa amena città una volta tanto ospitale.

## Rubano un auto sotto gli occhi di un vigile

Nei pressi dell'Hotel Victoria un Vigile Urbano di nuovo conio è intento ad elevare contravvenzioni ad auto di forestieri giunti a Cava per un matrimonio.

Poco distante dall'agente però si dà il caso che un'auto viene rubata senza che il Vigile se ne sia accorto.

Sempre a proposito dei Vigili ci sono stati segnalati due gravi episodi verificatisi durante i festeggiamenti patronali: uno sul corso Umberto in cui un disgraziato di venditore ambulante ad onta che affermasse di voler lavorare per non andare a rubare si è visto strappare di mano le cianfrusaglie che aveva deposte su un pannello e lanciate per aria e l'altro nei pressi di Piazza S. Francesco

ove un altro povero diavolo egualmente venditore ambulante si è visto onorato di due sonori ceffoni. Una radio locale ha chiesto conto degli episodi ma la risposta all'oggi non è venuta. Eppure vi dovrebbe essere stato un rapporto in merito.

## Piazza S. Babila

Piazza S. Babila è il nome della piazza tristemente famosa di Milano - sinonimo di violenza - ove i giovani estremisti di destra si danno convegno per le loro avventure.

Cra anche Cava ha una Piazza S. Babila e non per merito o colpa del Comune. Sono stati i giovani del MSI a battezzare con tal nome un tratto del Corso Umberto I nei pressi della Chiesa di S. Rocco ove generalmente essi si intrattengono.

Sarebbe interessante sapere se qualche Vigile abbia fatto il suo dovere a segnalare la cosa al Comune.

Se segnalazione vi è stata perché il Comune non provvede ad eliminare quella scritta che specie dai forestieri potrebbe essere ritenuta come il nome della strada che invece è intestata al Re Umberto I. Evvidio deve essere sempre la Stampa a segnalare certi scontri: Vigili e Amministratori Comunali cosa osservano quando circolano per le strade cittadine?

## Nell'Ufficio Postale

Al saluto rivolto dal Cav. Uff. Rag. Loreto Parente Direttore del locale Ufficio Postale nel momento di lasciare il servizio per raggiunti limiti di età rispondiamo con un saluto egualmente cordiale con gli auguri di un felice e lunghissimo riposo.

Diamo atto al Rag. Parente del garbo e della signorilità con cui ha espletato le sue funzioni a Cava si da conquistarsi la simpatia di tutta la popolazione. A sostituirlo è stato chiamato il Cav. Visicito al quale porgiamo un saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

## VENDESI BILIARDO

L'Associazione Domenico Savio della Parrocchia della frazione S. Lucia vende Biliardo grande completo di bocchette e stecche di marca, rimesso a nuovo, con panno verde nuovissimo. Prezzo L. 500mila trattabili.

Telefonare al 461416.

## Corsa Podistica

Come ogni anno anche per domani 17 c.m. il Circolo Sportivo di S. Lorenzo sotto il patrocinio del Comitato cavese dello CSI ha organizzato un giro podistico a carattere nazionale al quale si prevede arriderà un notevole successo, per la perfetta organizzazione e la larga partecipazione di atleti.

## Concorso nell'Arma dei Carabinieri

«Con D.M. 1.8.1977 pubblicato sulla G.U. n. 245 del 18.9.1977 è stato bandito un concorso per l'emissione di 800 allievi al 31° corso biennale all. sottufficiali dei Carabinieri (1978-1980). Al concorso possono partecipare i giovani che siano celibi o vedovi senza prole. Siano fisicamente idonei, abbiano una statura non inferiore a m. 1,65 e perimetro toracico non inferiore a m. 0,85 (0,82 se di età inferiore ai 18 anni), abbiano alla data 1° Agosto 1977 compiuto il 17° anno di età e non superato il 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o prestino servizio nelle F.F.A.A.), abbiano se minori il concordato consenso di entrambi i genitori; siano in possesso almeno del Diploma di Istruzione secondaria di primo Grado (i titoli di studio superiori ranno diritto ad una maggiorazione del punto di graduatoria). La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da Bollo, dovrà essere consegnata al comando della stazione Carabinieri nel cui territorio gli Aspiranti sono domiciliati, entro l'8 ottobre 1977. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi Comando Carabinieri».

## Il Segretario del P. R. I.

(continua della 4. pag.) Il PRI, dopotutto, avendo un modo di gestione interno a carattere puramente familiare, non so fino a che punto riuscirà a reggere alle richieste degli elettori, perché è con criteri di gestione democratici, umani e continui, che si conquista l'elettorato e non con la presunzione, la superbia e la costrizione. Chi troppo la tira la spezza, questo debbono capire i ras del partito che fanno capo alle pochissime famiglie che nel partito fanno il bello e cattivo tempo.

Per questi validi motivi che, come ho evidenziato, in vertono la linea politica e la gestione stessa del Partito, ritengo un mio preciso dovere morale rassegnare da esso le dimissioni, per poter continuare il mio impegno politico in collegamento con una forza laico-democratica, quale il PLI, di cui condivido l'obiettivo di un'Italia libera e giusta nell'Europa Unita, a difesa dei valori della cultura liberale e riformista dell'Occidente.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-10-1962 N. 206  
Tip. Giovane - Lungomare Tr. SA

## OTTICA FIORENTZANO

... Lenti a contatto ed occhiali di classe ...

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

## Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino &amp; Mannara s.n.c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI